REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Una norma attesa per 7 anni trova strutture inadeguate

Incompatibilità ospedale-clinica: forse un'applicazione articolata

Per ora tutto procede come prima: l'assessore alla sanità dichiara che non ci saranno « rigidi schematismi » - I medici dovranno nei prossimi giorni comunicare la loro scelta alle amministrazioni ospedaliere

Nessuna svolta drammatica, ne, per ora, cliniche deserte ed ammalati abbandonati a se stessi: le previsioni della vigilia di Capodanno in materia di applicazione della norma sulle incompatibilità fra attività ospedaliera e attività nelle cliniche private sono smentite. Tutto sta continuando come prima anche se, in lontana prospettiva, è prevedibile la cessazione di attività di qualche casa di cura.

L'assessore regionale alla sanità ieri mattina ci ha lungamente parlato della necessità di realizzare un principio sano ed una legge giusta « senza rigidi schematismi ». « Ma niente proroghe » ha detto Palmieri ed ha aggiunto. « Da parte dell'assessorato non c'è alcuna volontà repressiva, ma c'è anzi attesa e fiducia nel contributo fattivo che i medici della Campania, i quali dimostrano un alto senso di responsabilità rispetto a loro colleghi di altre regioni, vorranno dare all'opera di moralizzazione e di modernizzazione della struttura sanitaria pubblica ». L'assessorato ha inviato agli ospedali lettere in cui li si invita ad organizzare locali e reparti appositi per permettere ai medici di esercitare nell'ambito ospedaliero la professione privata; e sta studiando le iniziative per le convenzioni. Secondo quanto ci ha detto Palmieri, oltre ad estendere le convenzioni fra regione e case di cura private, si imboccherà la strada delle convenzioni fra case di cura ed enti ospedalieri. Cioè: i medici ospedalieri che lavorano a « tempo definito » (30 ore settimanali invece di 40) possono essere « prestati » alle cliniche fino al completamento delle 40 ore.

Ma su questo punto c'è una chiara presa di posizione dell'Associazione aiuti assistenti ospedalieri (ANAAO) che ha già segnalato all'attenzione delle forze politiche la necessità di un approfondimento. C'è infatti il grosso rischio, proprio attraverso il sistema delle convenzioni fra ospedali e case di cura private, di potenziare queste ultime e di peggiorare ancora la situazione delle strutture pubbliche. L'unico risultato che si otterrebbe sarebbe la diminuzione dei proventi dei medici ma non certo la riduzione della oggi preponderante attività assistenziale privata.

L'ANAAO, come ci ha confermato ieri uno dei segretari, il dr. Paolo Cirino Pomicino, andrà con una posizione articolata alla riunione che su sollecitazione dell'Associazione è stata convocata per il 7 gennaio dal presidente della giunta regionale Mancino, e dall'assessore alla sanità. Si discuterà su una applicazione « graduata » della norma: subito, cioè, essa deve essere imposta e attuata in quegli ospedali del capoluogo regionale e dei capoluoghi provinciali, o di altri centri, ove la modernità delle strutture e la situazione ambientale lo consentano. Per fare un esempio: la norma può essere benissimo applicata per l'ospedale di Sorrento, o a Napoli per il Monaldi. Ma non la si può rigidamente pretendere subito in una situazione come quella di Avellino, dove i posti letto pubblici sono in numero pari a quelli privati (1.100 circa) e tantomeno a Benevento, dove i posti letto privati sono il doppio di quelli pubblici.

E' chiaro dunque che la Regione deve compiere una scelta politica di fronte alle scadenze della legge sanitaria: in tal senso riteniamo vada interpetrata la convocazione, sempre per il giorno 7 e sempre presso il presidente della giunta regionale, dei capigruppo dell'arco costituzionale. E' indispensabile come hanno del resto sollecitato nell'interrogazione, da noi riportata ieri, i compagni Di Maio e Del Prete, una verifica dei meccanismi di attuazione delle norme che devono regolare l'attività dei medici ospedalieri, ma soprattutto una programmazione in tempi brevi di strutture adeguate. Finora, nonostante l'avvicinarsi delle scadenze di legge, la situazione si è addirittura aggravata nelle zone interne, e drammatici episodi come la mortale epidemia di salmonellosi ad Avellino hanno messo in luce quanto sia costata, anche in termini di vite umane, la scelta politica degli anni passati in favore della cosiddetta « iniziativa privata », l'asservimento alle barome della salute da parte dei pubblici poteri.

Passando alle cifre che rispecchiano tale situazione, risulta che a Napoli esistono 18.500 posti letto pubblici (compresi quelli dei policlinici universitari) e 8 mila posti letto privati. In provincia di Napoli invece ci sono poco meno di 2 mila posti letto pubblici, pur avendo la Provincia una popolazione più numerosa del capoluogo. Nell'intera regione i posti letto pubblici sono in tutto 25 mila, i posti letto privati poco meno di 11 mila. Benevento e provincia contano 710 posti letto pubblici; Avellino 1.068; Caserta 1.870, Salerno 4.975. Il rapporto medio fra le due strutture è di due terzi (pubblici) ad un terzo (privati) tranne che ad Avellino e Benevento, dove la struttura privata supera quella pubblica. In questi prossimi giorni i medici ospedalieri (che a Napoli sono circa 3 mila su 7.300 professionisti) dovranno far sapere alle rispettive amministrazioni se scelgono di restare nel servizio pubblico o di andarsene. Finora non si è registrata nessuna comunicazione da parte dei sanitari, nè le amministrazioni hanno effettuato particolari sollecitazioni.

All'assessorato regionale alla sanità si attende che le case di cura private si facciano avanti per discutere sul da farsi: finora non ci sono state iniziative nè contatti perchè si dava per scontato, o si sperava, in un rinvio. Una volta fatta la scelta il medico ospedaliero non potrebbe mettere più piede in una clinica privata (a meno che la sua prestazione non sia concordata attraverso convenzione, e i proventi di queste andrebbero in tal caso in buona parte all'ospedale). Ma qui è di rigore usare il condizionale. Non è stato stabilito nella legge — nè per ora esiste una normativa autonoma regionale — alcun controllo veramente efficace da parte dei pubblici poteri. In pratica un medico può essere « pizzicato » solo se qualcuno ne denunciasse la doppia attività abusivamente esercitata.

In questo caso l'ospedale dovrebbe inviargli una diffida, e, non ottemperando il sanitario entro 30 giorni, dovrebbe dichiararlo decaduto.

IL PARTITO

DECENTRAMENTO

Questa mattina alle 11 in Federazione riunione dei Consiglieri di quartiere e dei segretari di sezione delle circoscrizioni di Avvocata, Montecalvario, S. Giuseppe Porto.

ATTIVI

A Pozzuoli - Arco Felice ore 18,30 attivo sezionale con Marzano; in federazione ore 17 attivo degli amministratori e dei responsabili dei gruppi consiliari con F. Daniele.

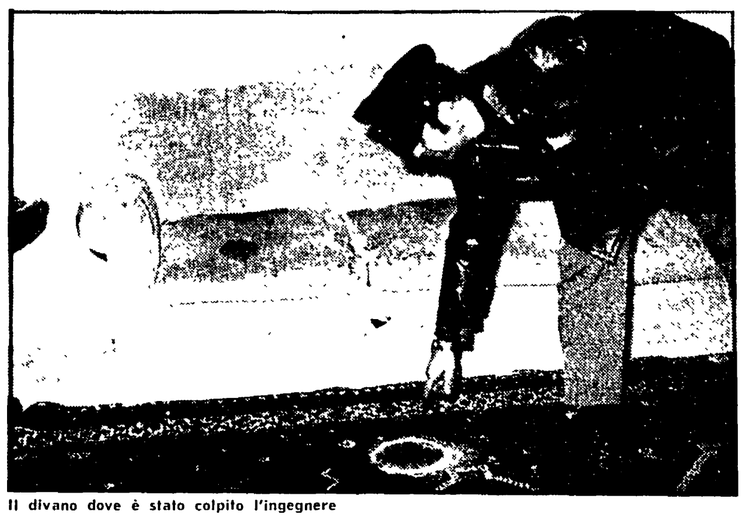
FGCI

Alle 17 in Federazione si riunisce il comitato federale della FGCI per l'elezione dei nuovi organismi dirigenti provinciali.

Gli inquirenti ricercano attivamente un giovane catanese

Una ridda di ipotesi e molti indizi intorno all'omicidio dell'Arenella

Il giovane conosceva Antonietta Vigo, la moglie dell'ucciso, che ora è in stato di fermo - Domani la donna sarà interrogata dal magistrato - Le ipotesi sul movente



Il divano dove è stato colpito l'ingegnere

La palazzina di viale Fontana

Il giallo di viale Fontana, di cui parliamo in altra parte del giornale, sta suscitando una ridda di ipotesi. Chiara dimostrazione, questa, che parole definitive sull'intricata vicenda non si possono ancora dire. Molti, affermano gli inquirenti, sono gli elementi che accuserebbero la moglie dell'ingegnere assassinato. La porta, trovata solo socchiusa dal killer, può essere stata aperta da Antonietta Vigo, la moglie dell'ingegnere assassinato. Il padrone di casa è infatti certo di averla ben sprangata dopo aver fatto entrare gli amici, e la donna aveva stranamente rifiutato di recarsi nel salone per cenare insieme agli altri e aveva preferito appartarsi affermando di « voler vedere una cosa in televisione ». Questo si desume dal racconto dei testimoni, ma la donna non è stata ancora interrogata dal magistrato.

Altro elemento che viene messo in risalto è che il volume dello « stereo » era quasi al massimo e che questo ha favorito l'assassino, che si è potuto introdurre in casa senza essere sentito. Ma non si è ancora chiarito chi sia stato dei sei presenti a regolare il volume del giradischi. Così l'atteggiamento definito distaccato e per niente sorpreso, della Vigo alla vista del killer ed alla notizia della morte del marito, rappresenta un indizio interessante, ma non può certo essere definito elemento determinante che accusa la donna. E' difficile in certe situazioni, definire con precisione l'atteggiamento di una persona e del resto ciascuno può avere reazioni diverse di fronte a certi avvenimenti. La ricerca del movente, dell'efferato omicidio, poi, è ancora più intricata.

Si sa che la donna aveva avuto amicizie equivoche in gioventù e pare certo che facesse parte di un losco « giro ». Una volta era stata rimpatriata a Napoli con il foglio di via dalla Sicilia. Era stata trovata senza soldi e senza lavoro e non aveva saputo dare spiegazioni circa la sua presenza nell'isola. Poi si era sposata. Ma continuava a fare viaggi molto spesso e ad assentarsi per lunghi periodi. A settembre era stata via da casa per un mese e, in questo periodo, aveva soggiornato in Sicilia. Questi fatti confermerebbero che, pur dopo il matrimonio, continuava a mantenere certi rapporti.

Ma allora ci si domanda: come è possibile che il marito non avesse notato queste lunghe assenze da casa, che da questo non avesse capito che la moglie aveva una seconda vita? E' molto probabile che il marito avesse capito tutto. Anzi, si far notare, proprio per questo la donna avrebbe potuto decidere, di concerto con il suo amante, di far fuori il marito. Da queste premesse parte l'ipotesi che attualmente è più accreditata: S. indivi dua così in Gaetano Rapisardi, il sentenne catanese ora attivamente ricercato dalla polizia, l'amante della donna e, quindi, il killer, o almeno il mandante dell'omicidio. Questa ipotesi viene avvalorata dal fatto che il Rapisardi ha soggiornato a Napoli, nell'albergo Belvedere al Vomero, il giorno 16 dicembre vicino cioè a dove abitavano la Vigo e suo marito. La donna, inoltre, nei giorni successivi al 16, ha presentato il Rapisardi alla madre come un suo amico. Ma ci si domanda, se i due avevano deciso da tempo di liberarsi del marito che sapeva e che non voleva che la moglie continuasse ad avere certi rapporti, perchè mai la Vigo avrebbe poi presentato alla madre come suo amico l'futuro assassino?

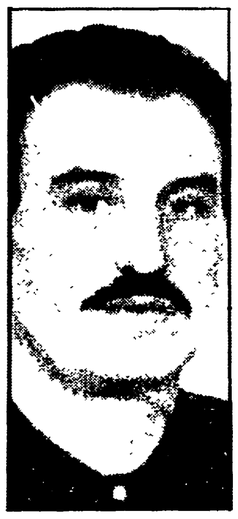
Forse un eccesso di ingenuità? O forse l'omicidio non era premeditato da tempo e i tre decisero invece solo poco prima della sua esecuzione? Probabilmente nel « piano » non era previsto che la moglie dovesse aprire la porta ed esporsi così in prima persona sapendo tra l'altro che la polizia avrebbe certamente indagato nel suo passato. Ma, resta la via che hanno preso le indagini, per tutto dei fatti, inquirenti solo basate su indizi che quindi vanno suffragati da prove ed elementi concreti, non deve confondere della responsabilità della donna nell'assassinio dell'ingegnere. La fiducia con nessuno dei testimoni ha visto la Vigo aprire la porta nessuno che vista favorire in qualche modo l'assassino. E il passato della donna conta fino a un certo punto. Certo è che qualcosa di più preciso si potrà avere solo quando il magistrato avrà interrogato la donna.

Si è costituita ai carabinieri ma aveva parlato di un incidente

UCCIDE IL MARITO CHE L'HA MINACCIATA PER TUTTA LA NOTTE CON UNA CARABINA

Ha confessato l'uxoricidio dopo lunghi interrogatori — Il marito non nascondeva più la sua passione per la cognata

Luigia D'Agostino, l'uxoricida



Giovanni Bonino

Ieri mattina alle 7,30 si è presentata nella caserma dei carabinieri di piazza Carità una donna che ha confessato di avere ucciso il marito « E' stato un incidente », ha però aggiunto. La donna è la trentaseienne Luigia D'Agostino, abitante a Carditello in via Belvedere 57.

Si è presentata in caserma in compagnia del suo avvocato e alla sua presenza ha incominciato a raccontare con più calma e maggiore precisione come sono andati i fatti. In un primo momento la donna ha cercato di convincere i carabinieri che si era trattato di un incidente, un fatto assolutamente non voluto. Ma poi, a seguito di lunghi interrogatori condotti dal maggiore Traversa e dal capitano Conforti, ha finito per confessare la sua colpa: ha ucciso premeditatamente il marito mentre questi dormiva.

Prima della confessione la D'Agostino aveva detto che suo marito, Giovanni Bonino, di 40 anni, quella notte era andato a letto stringendo una doppietta calibro 12: c'era stato un ennesimo litigio, uno dei tanti che caratterizzavano da un po' di tempo la loro vita familiare. « Ha voluto — ha detto la donna — che io non dormissi con lui e perciò mi ha costretto a restare tutta la notte su una sedia, vicino al letto ». Sempre secondo la prima versione della donna alle prime ore dell'alba, preoccupata che qualcuno dei suoi sette figli (Maria Grazia, la primogenita, ha 15 anni, Giuseppe, l'ultimo sette) potesse avvicinarsi al letto ed afferrare il fucile, la D'Agostino avrebbe abbandonato la posizione in cui era stata costretta e si sarebbe avvicinata al marito che nel frattempo aveva preso sonno, per sfilargli il fucile. In quel momento l'uomo, che continuava a stringere l'arma, si sarebbe svegliato e avrebbe tentato di non lasciarsi sottrarre il fucile: a questo punto del racconto sarebbe scappato il colpo mortale: un incidente dunque.

Questa versione non ha convinto i carabinieri i quali dopo un primo sopralluogo nella casa del Bonino e dopo aver sottoposto la D'Agostino a lunghi interrogatori sono riusciti a farle confessare lo uxoricidio. La donna ha quindi confermato la prima parte del racconto: il marito l'ha veramente costretta a stare tutta la notte sulla sedia. Poi approfittando del sonno la donna si è impossessata del fucile e ha colpito il marito alla spalla.

Il Bonino e la D'Agostino si erano sposati il 17 novembre del 1959. Gli ultimi anni, come abbiamo detto, li hanno trascorsi tra liti e rancori tanto che la donna ha più volte pensato di ricorrere al divorzio ma ogni volta è stata trattenuta dai parenti.

Recentemente a peggiorare lo stato dei loro rapporti è stata una vera e propria passione che il Bonino aveva preso per la sorella della moglie. « La chiamava per nome — ha detto la D'Agostino — anche nei momenti più intimi ». Sei mesi fa — ha continuato la uxoricida — il marito avrebbe tentato di strangolarla con una fune in saponata. Fu questo episodio che la convinse della necessità di ricorrere al divorzio.

Assurda decisione della « Caremar »

Soppressa la linea tra Napoli, Capri e Sorrento

L'interruzione della strada statale 145, meglio nota come Sorrentina, in seguito alla frana che si è verificata tra Castellammare e Vico Equense, all'altezza del « Bikini », ha sconvolto i collegamenti con i centri della penisola acuendo i disagi che, in condizioni normali, colpiscono i pendolari e i turisti. In relazione a questo stato di cose, l'assessore regionale ai trasporti, il repubblicano Mario Del Vecchio, ha inviato un telegramma al ministro della Marina mercantile, al direttore generale della navigazione e del traffico marittimo e al presidente della società Caremar (società a prevalente capitale pubblico che dal primo gennaio gestisce le linee di navigazione del golfo). L'assessore denuncia l'iniziativa unilaterale della Caremar che ha soppresso la linea di collegamento tra Sorrento, Capri e Napoli proprio in un momento in cui, per la difficoltà dei collegamenti stradali, quelli marittimi potrebbero assolvere a una funzione essenziale per consentire il regolare afflusso di merci e passeggeri. Nel telegramma si ribadisce la richiesta del consiglio regionale di mantenere e intensificare il predetto collegamento con immediatezza assoluta. Inoltre viene sollecitata subito una riunione del consiglio d'amministrazione della Caremar per esaminare la grave situazione determinatasi e per affrontare anche il problema collegato al ritardo con cui si procede alla prevista annunciata entrata in esercizio degli aliscafi.

Il telegramma dell'assessore Del Vecchio, purtroppo conferma le critiche che, in consiglio regionale, furono unanimemente rivolte al programma presentato dalla Caremar, del tutto insufficiente e inadeguato alle esigenze di mobilità per le isole. E' veramente assurdo che, con il passaggio della gestione dei collegamenti marittimi da società privata a una società pubblica le cose peggiorino anzichè migliorare. L'assemblea regionale aveva paventato questa prospettiva e anche la giunta aveva espresso le proprie riserve sulla validità del programma presentato dalla Caremar. Questa società, nonostante la situazione venutasi a creare in seguito alla frana sulla « Sorrentina », senza nemmeno interpellare la Regione, ha deciso di sopprimere la linea di collegamento tra Napoli, Capri e Sorrento. Per definire una linea di intervento adeguata alla situazione e per affrontare la questione più complessivamente, l'assessore regionale ai trasporti ha chiesto al ministro della marina mercantile che sia fissato per l'entrante settimana un incontro.

Sempre in relazione ai collegamenti nella penisola sorrentina si è tenuta una riunione presso il servizio regionale trasporti con i dirigenti della ferrovia Circumvesuviana e le organizzazioni sindacali al fine di pervenire a un incremento del numero delle corse.

L'attività dei medici specialisti ambulatoriali

La commissione provinciale enti medici comunica che, secondo l'accordo nazionale per i rapporti tra gli enti mutualistici e i medici ambulatoriali, lo specialista che aspira a svolgere la propria attività professionale per l'anno 1977 presso gli ambulatori gestiti dagli enti mutualistici deve inoltrare a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, apposita domanda entro il 31 gennaio 1976 alla commissione provinciale enti medici specialisti, che ha sede presso il locale ordine dei medici — piazza Torretta 9.

La domanda dovrà essere corredata dal foglio notizie completato in ogni sua parte, nonché della documentazione atta a provare il possesso dei titoli dichiarati.

Il modulo della domanda con l'allegato foglio notizie va ritirato presso l'ordine dei medici.

La commissione preposta alla formazione delle graduatorie precisa che saranno valutati soltanto i titoli documentati e prodotti a corredo della domanda e comunica altresì che l'accordo nazionale non prevede alcun versamento da parte degli aspiranti per l'inclusione nella graduatoria.

Rapina di tre milioni nel circolo « Savoldi » di S. Anastasia

Tre giovani armati e mascherati hanno fatto irruzione ieri mattina in un circolo sportivo di S. Anastasia. Nel circolo « Beppe Savoldi » erano riuniti alcuni soci che giocavano a carte. Improvvisamente i presenti si sono visti davanti i tre banditi armati. Mentre uno li teneva a bada gli altri hanno ripulito il tavolo da gioco e hanno rovistato nelle tasche dei presenti.

Non c'è stato nemmeno il tempo di reagire: l'azione è stata improvvisa. Dopo aver raccolto il bottino che è stato valutato intorno ai tre milioni i tre banditi si sono dati alla fuga a bordo di una potente « Alfa 2000 » che era ad attenderli fuori. Nessuno è riuscito a rilevare il numero di targa.

204 arresti effettuati dalla polizia a dicembre

Nel corso del mese di dicembre 1975 la polizia ha effettuato 204 arresti e denunziato a piede libero 111 persone. E' quel che si ricava da un consuntivo mensile che d'ora in avanti — ha disposto il nuovo questore Colombo — fornirà mensilmente indicazioni sul lavoro svolto dagli organi della Questura. Sono stati controllati 99 circoli pseudo ricreativi e denunciati 19 gestori di tali locali. Sono state, infine, recuperate 293 auto ed elevate 4696 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada.

LEGGETE
Rinascita

Comunicate le sedi dei corsi « 150 ore »

La federazione provinciale CGIL CISL e UIL comunica che dal 23 dicembre, alle ore 17, sono aperte le iscrizioni ai corsi delle 150 ore presso le scuole dove i corsi stessi sono stati assegnati dal Provveditorato agli studi. A Napoli i corsi assegnati sono: scuola Alliotta a Chiaiano, Nevio a Posillipo, Augusto a Fuorigrotta; Croce a San Giuseppe; D'Acquisto a Miano, don Bosco a p. Carlo III, Leopardi a Bagnoli; Lombardi alla Sanità, Moscati a Miano, Papini a p. Cavour, Pisacane a via Duomo; Savio II a Secondigliano - Capodichino, Schipa a Montecalvario, Scura a Montecalvario, Torraca all'Arenella.

I corsi avranno la durata effettiva di 350 ore e si svolgeranno per tre ore a giorno dal lunedì al giovedì per un totale di 12 ore settimanali: per cui termineranno dopo 6 mesi. I corsi avranno due diversi orari di lezione a seconda delle esigenze dei frequentanti: e cioè: il turno dalle ore 17 alle ore 20, il turno dalle ore 19 alle ore 22.

Per quanto riguarda il corso richiesto dal Circolo Aito, di Marano e di Torre Caracciolo e da le sezioni del PCI di Marano e di Cappella Cangiani, la sede è stata fissata alla Scuola media Alliotta a Chiaiano, in una zona cioè abbastanza lontana da quella interessata. Per questa ragione e per evitare quindi disagi ai partecipanti, le organizzazioni democratiche che hanno richiesto il corso si ritengono opportuno lo spostamento del corso stesso nella II scuola media D'Armon a Marano.

Preoccupazione tra i farmacisti

Mancano i ricettari previsti dalla nuova legge sulla droga

L'entrata in vigore della nuova legge sulla droga — la numero 685, che regola in maniera più severa il traffico e il commercio di sostanze come l'eroina, la cocaina e tante altre — ha creato per i farmacisti delle difficoltà determinate dalla mancata distribuzione di appositi ricettari da parte del ministero della sanità. Questo il senso di una preoccupata conferenza stampa tenuta ieri sera dal presidente dell'ordine Catapano.

Negli articoli 43 e 45 infatti, in cui sono regolati i nuovi obblighi dei farmacisti e dei medici chirurghi e veterinari, si fa riferimento a dei ricettari (gli unici su cui si può richiedere sostanze stupefacenti) che ancora devono essere messi in circolazione da quelle preoccupazioni dei farmacisti. « Se i ricettari non ci sono — dicono — come possiamo regolarci per la vendita di queste medicine? »

Le ricette per la prescrizione di sostanze stupefacenti e psicotrope — e scritto infatti nell'art 43 — debbono essere staccate da un ricettario a madre-figlia e tipo unico, predisposto dal ministro della sanità e distribuito a richiesta ai medici. C'è la legge dunque ma non ci sono i ricettari da essa prevista. Da accertamenti fatti dagli stessi farmacisti pare addirittura che questi ricettari non sono ancora stati stampati. Le preoccupazioni dei farmacisti sono dovute anche alle norme dell'art 12 dove si fa riferimento a delle categorie di sostanze stupefacenti ancora da precisare in maniera dettagliata.

Sulla difficile questione che a lungo andare potrebbe compromettere in maniera gravissima la salute di molti malati e vanificare lo spirito della legge che la categoria dichiara di apprezzare l'ordine dei farmacisti ha chiesto l'appoggio della stampa e ha sollecitato — con un telegramma inviato al ministro di grazia e giustizia e al ministro della sanità l'intervento immediato delle autorità.

I farmacisti corrono tra l'altro il pericolo di una incriminazione per omissione di soccorso.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 3 gennaio 1976. Onomastico: Genoveffa.

LUTTI

E' deceduta la madre del compagno Antonio Tinessa consigliere comunale di Monterarchio. In questo momento di dolore giungano le condoglianze della federazione provinciale del PCI e dell'Unità.

* * *

Si è spento il signor Pasquale De Muro. Ai familiari, e in particolare al figlio, compagno Alberto, fraterne condoglianze dai comunisti dell'Enel e dall'Unità.

* * *

I compagni della sezione Chiaia Posillipo esprimono commosse condoglianze al compagno Salvatore Ereditato per la morte della mamma.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348 **Montecalvario:** piazza Dante 71 **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109 **Avvocata:** via Museo 45 **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11 **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale - corso A. Lucci 5 **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80, via D. Fontana 37 **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31 **Soccavo:** via Rinaldo 154 **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174 **Bagnoli:** piazza Bagnoli 26 **Ponticelli:** via Madonnelle 1 **Poggioreale:** via Stadera 159 **S. Giovanni a Teduccio:** borgata Villa **Posillipo:** via Marzoni 215 **Barra:** via Velotti 99 **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** piazza Municipio 1 (Piscinola) **Pianura:** via Du